

IN RICORDO DI VIRGILIO

Non ricordo il giorno esatto, ma il modo sì e anche il "dove". Nella mia redazione della Stampa, a Vercelli. Li conobbi, molti anni fa, Virgilio Grimaldi. Era venuto, mi sembra con Mirella, per propormi un'iniziativa a favore dei suoi bambini. Mi disse: "Un giorno, questa città diventerà la città delle bambine e dei bambini". E poi mi parlò di Janusz Korczak. Io non riuscivo nemmeno a scriverlo. Non c'era ancora Internet, le enciclopedie davano ragguagli incompleti. Ma Virgilio mi fece subito amare questa figura di eroe che, per non lasciare i suoi bambini era morto con loro, lui che era famoso e rispettato e che si sarebbe potuto salvare.

Qualche anno, Internet già c'era, mi parlò invece di un bambino che si chiamava Iqbal. Faceva tappeti e aveva denunciato pubblicamente lo scandalo dei bambini schiavi tenuti in prigione, segregati da uomini feroci senza scrupoli. Bambini cresciuti troppo in fretta che non avevano potuto provare neppure per un giorno l'ebbrezza del gioco, proprio nell'età in cui tutti i bambini, ma non loro, giocano. Mi disse che Iqbal aveva pagato con la vita quelle pubbliche denunce, rimanendo vittima di un attentato.

La passione con cui Virgilio raccontava le vicende di Iqbal aveva qualcosa di evangelico, di cristiano: lasciate che i bambini vengano a me, era il messaggio che trasudava da quest'uomo di età indefinibile, che intanto era riuscito a far diventare Vercelli, la sua Vercelli d'adozione, Città delle bambine e dei bambini. Ce l'aveva fatta con l'aiuto di un piccolo gruppo di amici che aveva coinvolto, con la forza delle parole, dell'emozione, nel suo progetto. Ho conosciuto due di questi uomini, uno era un bravissimo poeta, sia in lingua sia in dialetto, si chiamava Dino Serazzi. L'altro era un mite ma anche energico ispettore scolastico, un sognatore che, per hobby dipingeva splendidi quadri, Teresio Castelli. Con Castelli vissi, da giornalista, un'avventura indimenticabile perché il mio giornale aveva lanciato un concorso nelle scuole che si intitolava "Conosci la tua città?": Girai, con Teresio, in lungo e in largo tutte le scuole della provincia e non mi stupì affatto vederlo accanto a Virgilio e al meraviglioso poeta, nonché alpino, Dino Serazzi nella missione quotidiana di rendere sempre più Vercelli una città a misura di bambino. C'era, con loro, una terza persona, un generoso pittore e scultore che non si tirava mai indietro quando si trattava di cavalcare cause nobili: Guido Debianchi.

Questi uomini trasformarono il brutto e inospitale Lungosesia, da anni all'abbandono, in un piccolo Eden per i bambini. Ma Virgilio, adesso, voleva anche un'area intitolata ad Iqbal e, ovviamente la ottenne, così come riuscì a conquistare anche la Provincia delle bambine e dei bambini. Ma le conquiste non la appagavano, per i bambini mirava sempre a qualcosa di meglio e in più. Poi, uno dopo l'altro, se ne andarono gli amici veri e tenaci, il Teresio, il Dino, il Guido. E allora lui, Virgilio, decise che li avrebbe tenuti tutti in vita dedicando a ciascuno di loro qualcosa che riguardasse il mondo dell'infanzia. Io spero proprio, anzi sono fermamente convinto che ciò accadrà, adesso che all'improvviso ci ha lasciati, anche per lui.

Vercelli manterrà il ricordo di Virgilio accostandolo ad iniziative, feste, eventi, cose, luoghi che riguardino i bambini. E' il minimo che questa città possa fare per un sognatore come lui che ha visto realizzarsi i sogni di una vita, i sogni più belli. Stai certo, Virgilio, non ti dimenticheremo mai, il tuo nome sarà eternamente abbinato a quello dei due tuoi eroi del cuore, Janusz e Iqbal e a quella Provincia e Città delle Bambine e dei Bambini che tu hai creato dalle fondamenta con cuore, intelligenze e passione. Riposa in pace, caro amico.

Enrico De Maria, capo redattore "La Stampa", Vercelli.